

## ARMAMENTI

### LE TENSIONI POLITICHE

# “Sugli F35 il Parlamento non ha il diritto di veto”

La decisione del Consiglio supremo di difesa scatena le polemiche di Pd e M5S

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Un conflitto senza precedenti, che qualcuno si affanna a sminuire, ma che lascerà il segno: il Consiglio supremo di Difesa, ovvero un consesso dove siede il Presidente della Repubblica, mezzo governo, e il Capo di stato maggiore della Difesa, hanno dato l'altolà al Parlamento: sugli F35, e su ogni altro tipo di armamenti, le decisioni operative spettano all'Esecutivo. Ma dalle Camere si alza fortissima la protesta delle opposizioni M5S e Sel. E' c'è un notevole mal di pancia anche nel Pd.

Come si ricorderà, è della settimana scorsa una mozione di maggioranza Pd-Pdl-Sc che blocca ogni «acquisizione ulteriore» di sistemi d'arma in attesa che il Parlamento faccia un'indagine conoscitiva come prevede la legge 244 dell'anno scorso. A qualcuno era sembrata una mozione inof-

fensiva. E invece no. Il comunicato del Quirinale è molto esplicito. Primo, «si è rilevato come l'attuazione della legge 244/2012 debba riflettere indirizzi strategici». Secondo, «tale facoltà del Parlamento non può tradursi in un diritto di veto su decisioni operative e provvedimenti tecnici che, per loro natura, rientrano tra le responsabilità costituzionali dell'Esecutivo».

È un'interpretazione, quella che discende dal Consiglio supremo di Difesa, che ha visto seduti allo stesso tavolo Napolitano e Letta oltre Alfano e altri ministri, assai indigesta dal Parlamento. Secondo molti, l'indagine conoscitiva era solo il preludio a uno stop definitivo del programma F35. Ma altro sarà se l'indagine conoscitiva si dovrà fermare ai massimi sistemi e non potrà entrare nel merito delle «decisioni operative».

Spiega intanto il vicepresidente

dei senatori Pd, Giorgio Tonini: «Il Presidente Napolitano non ha in alcun modo inteso mortificare le prerogative delle Camere: tutto al contrario, mi pare che il Capo dello Stato abbia voluto richiamare, come è suo preciso dovere costituzionale, ciascun organo della Repubblica ad esercitare le proprie funzioni nel rispetto del principio della separazione dei poteri».

E cioè, prosegue il ragionamento di Tonini, il Parlamento ha la funzione legislativa, nonché quella di indirizzo politico e di sindacato ispettivo, il Governo la responsabilità delle funzioni esecutive. E tra le righe del comunicato c'è appunto questo: la commissione conoscitiva non può significare sospensione (il «veto») di un programma pluriennale che discende da leggi di bilancio approvate dal Parlamento stesso, e che il governo ha il diritto-dovere di portare avanti finché un'altra legge non intervenga a cambiare le deci-

sioni. Come dice Nicola Latorre, Pd: «Il Consiglio ha sottolineato l'esigenza di rimanere sempre nel quadro di un rapporto fiduciario fondato sul riconoscimento dei rispettivi distinti ruoli degli organi dello Stato. Ogni altra polemica è pretestuosa».

Nel frattempo, però, divampa la polemica. Il vicepresidente grillino della Camera, Luigi Di Maio, ribadisce che «il Parlamento può, senz'altro, porre veti». «Una legge dello Stato prevede che sia il Parlamento ad avere la competenza fondamentale in materia di acquisizione dei sistemi d'arma. Queste prerogative del Parlamento non vanno derubricate a semplice parere tecnico e tanto meno ad un mero esercizio di veto», dichiara Gianni Cuperlo, candidato alla segreteria del Pd.

E getta acqua sul fuoco il ministro della Difesa Mario Mauro: «Il Consiglio di Difesa non ha criticato il Parlamento. Dal dialogo intenso tra Parlamento e Governo verranno fuori le decisioni più adeguate».



**90 esemplari****Il bombardiere****«invisibile»**

■ Per i militari è un cacciabombardiere «stealth supersonico multiruolo»; un «sistema da combattimento di nuova generazione economicamente sostenibile» senza il quale l'Italia, praticamente, non avrà più un'aviazione. La Difesa comunque ha proposto un ridimensionamento del programma, passando dagli iniziali 131 velivoli agli attuali 90. Il Programma «F-35 Lightning II-JSF» (Joint Strike Fighter) nasce nel 2001 e l'anno successivo viene siglato un accordo di cooperazione fra Stati Uniti, Regno Unito, Italia, Olanda, Turchia, Canada, Australia, Danimarca, e Norvegia che fa diventare il Jsf il più grande programma aeronautico internazionale. L'esigenza primaria italiana è quella di sostituire con gli F35 gli AV-8B Harrier della Marina e gli AMX e i Tornado dell'Aeronautica.

